Impresa/2 - Prove di aggregazione per le camere di commercio. In attesa del riordino targato Madia, già 28 enti si sono fusi in 12 entità

De Stefanis
a pag. 14

In attesa del riordino previsto dalla legge Madia viaggia spedito l'iter di autoriforma

Cciaa, prove di aggregazione

A oggi 28 enti camerali si sono già fusi in 12 entità

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

I primi accorpamenti si sono già realizzati: 28 enti camerali si sono fusi in 12 entità. Sono state soppresse a oggi 16 camere di commercio. Nel dettaglio, le Camere di commercio che sono già aggregate riguardano la regione Abruzzo, Piemonte, Liguria, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Molise, Calabria, Sicilia. Ma dobbiamo ricordare che tra le grandi regioni che ancora non hanno provveduto agli accorpamenti camerali ci sono la Lombardia, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sardegna.

Le Marche (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata) e la Basilicata (Matera e Potenza) hanno invece già deliberato gli accorpamenti camerali. Questo è quanto emerge dal report elaborato da Unioncamere sul processo di autoriforma delle Camere di commercio.

Ricordiamo che il 28 agosto scorso è entrata in vigore la legge 7 agosto 2015, n. 124, ossia la legge che delega il governo al riordino degli enti camerali. Entro 12 mesi il governo dovrà emanare un decreto legislativo di riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio. Che dovrebbe portare il numero delle Camere di commercio da 105 a 60 (si veda altro articolo in pagina).

Camere aggregate. A oggi, nel dettaglio, le Camere di commercio che si sono aggregate sono Biella e Vercelli in Piemonte (decreto ministero dello sviluppo economico del 6 agosto 2015); La Spezia, Savona e Imperia in Liguria (decreto ministero dello sviluppo economico dell'1 aprile 2015); Grosseto e Livorno in Toscana (decreto ministero dello sviluppo economico del 6 agosto 2015); Trieste e Gorizia in Friuli-Venezia Giulia (decreto ministero dello sviluppo economico del 6 agosto 2015); Venezia e Rovigo, da una parte (decreto ministero dello sviluppo economico del 23 ottobre 2014) e Belluno e Treviso (decreto ministero dello sviluppo economico dell'1 aprile 2015) dall'altra, in Veneto; Campobasso e Isernia in Molise (decreto ministero dello sviluppo economico del 4 marzo 2015); Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia in Calabria (decreto ministero dello sviluppo economico del 6 agosto 2015); Palermo ed Enna da una parte (decreto ministero dello sviluppo economico del 17 marzo 2015), dall'altra Caltanissetta, Agrigento e Trapani (decreto ministero dello sviluppo economico del 21 marzo 2015); e infine Catania e Ragusa e Siracusa (decreto ministero dello sviluppo economico del 25 settembre 2015) in Sicilia.

E ancora, l'accorpamento di Chieti e Pescara in Abruzzo siglato con il decreto ministero dello sviluppo economico del 25 settembre 2015.

Fra 12 mesi il quadro dovrà essere necessariamente più chiaro. Ricordiamo che il comitato esecutivo di Unioncamere, nella seduta del 23 luglio 2014, ha varato l'operazione di riordino del sistema camerale italiano che, attraverso piani di accorpamento definiti in ambito regionale, porterà a regime il numero totale delle Camere di commercio dalle attuali 105 a non più di 60. Gli accorpamenti tendono a creare realtà locali con un bacino pari ad almeno 75 mila imprese, realtà nelle quali si vuole coniugare sostenibilità economica e valorizzazione dei territori.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
La giustizia suona la ritirata

Con la riforma l'obiettivo è arrivare a 60 istituti

Stretta delle Camere di commercio: dalle attuali 105 si passerà a 60 istituti mediante l'accorpamento di due o più Cciaa, rispettando la soglia minima delle 75 mila aziende iscritte ai registri.

Solo con tale soglia sarà possibile evitare l'accorpamento con un'altra camera di commercio. In ogni caso dovrà essere garantita la presenza di almeno una camera di commercio in ciascuna regione, indipendentemente dal numero delle imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, così come sarà possibile mantenere una Cciaa in ogni provincia autonoma e città metropolitana. Queste alcune delle novità contenute in una bozza di decreto legislativo, a cui sta lavorando il ministero dello sviluppo economico, e di cui *ItaliaOggi Sette* è in grado di anticiparne i contenuti.

Il dlgs attua le norme sulla riforma del sistema camerale previste dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 «Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (c.d. ddl Madia pubblicato sulla *G.U.* del 13/8/2015 n. 187).

Nell'articolo 2 della bozza di dlgs vengono disciplinate le nuove funzioni e i nuovi compiti. Tra questi, la semplificazione amministrativa delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche, funzioni informative e di assistenza per la nascita di nuove imprese e supporto all'internazionalizzazione delle imprese per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero nei mercati esteri e la tutela del «Made in Italy».

Con decreto di natura non regolamentare il ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, ferma restando la gratuità degli incarichi ai componenti degli altri organi, verranno stabilite le indennità spettanti ai componenti dei collegi dei revisori dei conti delle camere di commercio, delle loro aziende speciali e delle unioni regionali e interregionali, i criteri di rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico per i componenti di tutti gli organi nonché i limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle aziende speciali, delle unioni regionali e interregionali.

Le Cciaa già accorpate ...

Abruzzo (decreto ministero dello sviluppo economico del 25/9/2015)	Accorpati gli enti camerali di Chieti e Pescara
Calabria (decreto ministero dello sviluppo economico del 6/8/2015)	Aggregate tre Camere di commercio: Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia
Friuli-Venezia Giulia (decreto ministero dello sviluppo economico del 6/8/2015)	Due aggregazioni di Cciaa: Trieste e Gorizia
Liguria (decreto ministero dello sviluppo economico dell'1/4/2015)	Tre gli enti camerali che si sono accorpati: La Spezia, Savona e Imperia
Molise (decreto ministero dello sviluppo economico del 4/3/2015)	Accorpate due Camere: Campobasso e Isernia
Piemonte (decreto ministero dello sviluppo economico del 6/8/2015)	Le Camere di commercio che si sono aggregate sono Biella e Vercelli
Sicilia: otto accorpamenti camerali	Palermo ed Enna (decreto ministero dello sviluppo economico del 17/3/2015)
	Caltanissetta, Agrigento e Trapani (decreto ministero dello sviluppo economico del 21/3/2015)
	Catania e Ragusa e Siracusa (decreto ministero dello sviluppo economico del 25/9/2015)
Toscana (decreto ministero dello sviluppo economico del 6/8/2015)	Due gli enti camerali coinvolti nell'aggregazione: Grosseto e Livorno
Veneto: quattro Camere accorpate	Venezia e Rovigo (decreto ministero dello sviluppo economico del 23/10/2014)
	Belluno e Treviso (decreto ministero dello sviluppo economico dell'1/4/2015)

...e quelle che hanno avviato l'iter

Basilicata (Matera e Potenza)	Delibera Cciaa Matera del 26/2/2015, n. 3
	Delibera Cciaa Potenza del 29/9/2014, n. 20
Marche (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata)	Delibera Cciaa Macerata dell'11/12/2014, n. 27